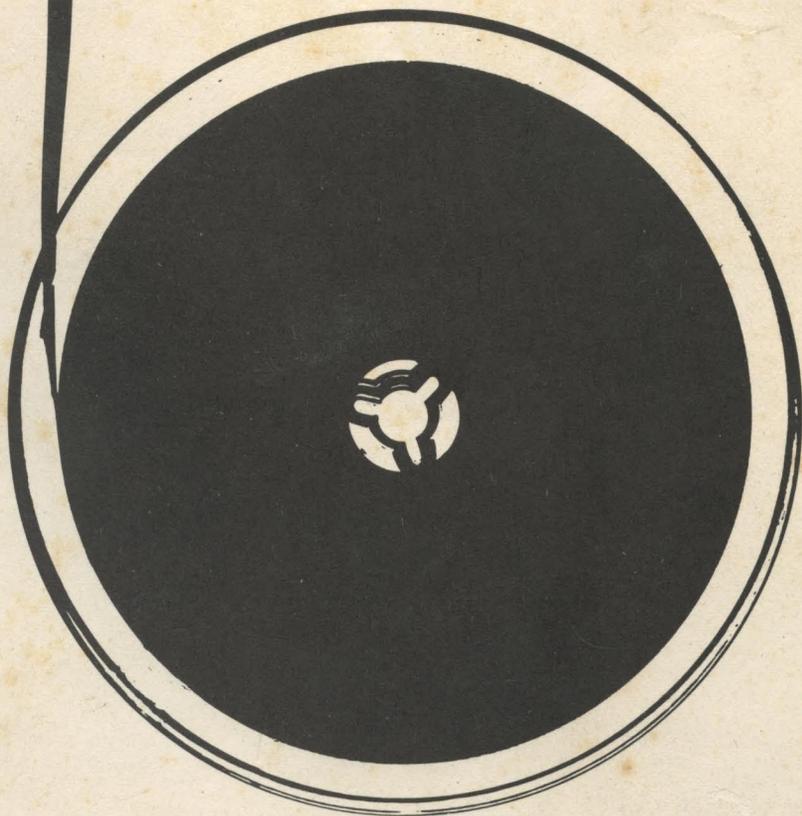


9 Mostra Internazionale del Nuovo Cinema
Pesaro
12-19 settembre 1973

L'altro video
incontro sul videotape

quaderno informativo n. 44



Videotape Seconda Generazione

Dalle "videocassette" alla "televisione-via-cavo" le discussioni e le polemiche si sono spostate senza che la qualità del discorso sia migliorata di molto.

Da un falso problema consumato si è passati a crearne uno nuovo: per calcolo da un lato e per infantilismo, improvvisazione ed ignoranza dall'altro.

Ci si trova cioè ancora nel paleolitico della televisione cosiddetta alternativa e di qui l'esigenza di passare dalla preistoria alla storia.

Come fare?

Innanzitutto bandire tutti i fanta-discorsi di tipo socio-tecnico-mitologico sulle possibilità infinite della televisione via cavo (cfr. con quelli sulle videocassette) e che non tengono in nessun conto il fattore essenziale e primario per cui in Italia, come spesso altrove, la realizzazione di una pluralità di informazione televisiva è *essenzialmente* un fatto *politico* e per niente un fatto tecnico-comunicazionale.

Quindi ribaltare i termini del problema per capire che la televisione pluralistica, quando si farà, dipenderà esclusivamente dal compromesso politico tra le parti più potenti in causa, che tenderanno solo ad attuare una serie di contrappesi dell'informazione, prescindendo più o meno totalmente dal realizzare, oltre che a parole, i connotati essenziali di una televisione impiegata a livello di decentramento democratico e di comunicazione a doppio senso ed autogestita.

Quindi al bando i discorsi su questi connotati, che a tempo debito in diversi abbiamo fatto, e che ripetuti oggi sono solo letteratura.

Al bando i discorsi troppo superficiali sulle esperienze americane, qui in buona misura irripetibili, e si passi finalmente alla seconda fase del combattimento per la realizzazione di una vera televisione.

L'analisi per la seconda generazione del videotape dovrà avere due obiettivi principali :

1 — la valutazione storica e non mitologica delle esperienze realizzate fino ad oggi all'estero ed in Italia.

2 — l'analisi della situazione politica italiana in funzione della programmabilità di un servizio televisivo inteso, sia globalmente sia nelle singole manifestazioni (RAI TV, CATV, Videocassette, Nuclei Mobili), in modo realistico oltre che corretto.

In base alla personale esperienza (iniziata dal marzo 1968 con la progettazione di C.C.TV per particolari situazioni artistiche sviluppatasi in circuiti extra-istituzionali) posso, a titolo di pro-memoria, indicare alcuni capitoli, relativi ai punti suddetti, da sviluppare nel corso di un dibattito e che si riferiscono a situazioni sia di macro-politica (quella nazionale), sia di micro-politica (quella dei gruppi che si sono occupati di TV alternativa ed a me noti).

Per quanto riguarda questi ultimi, ed a conferma di quanto detto sul rapporto tra politica e socio-tecnologia, posso indicare i seguenti fenomeni che hanno caratterizzato le prime esperienze italiane di televisione libera, in gran parte negativi e comunque con collimanti con quei connotati teorici della TV indipendente che vengono sbandierati come automatici ed insostituibili:

Megalomania:

tendenza a lasciarsi affascinare dall'apparato tecnologico, con la conseguenza di tarare le situazioni sulla TV e non la TV sulle situazioni.

Mitologia:

fede incrollabile nella validità delle esperienze straniere, note più o meno superficialmente, e mancanza di una visione realistica sull'applicazione in Italia di tecniche di lotta e di comunicazione nate in luoghi diversi e da diversi presupposti.

Equivoco:

sulla TV alternativa, intesa come fatto artistico e non comunicazionale, con la conseguenza che in raggruppamenti politici anche rilevanti la responsabilità del settore TV è stata affidata ad artisti di partito.

Improvvisazione:

richiamati i punti precedenti ed il seguente, non sempre ad occuparsi del problema sono le persone che hanno una reale conoscenza dei termini dello stesso, con la conseguenza di far ritenere semplicistiche tecniche che invece sono spesso anche molto complesse.

Carrierismo:

scrivere o leggere un libro o un articolo sulla TV e gli audiovisivi costituisce oggi nell'ambito di un apparato politico di qualsiasi dimensione un titolo notevole per fare carriera.

Concorrenza:

i vari gruppi, invece di collegarsi per aumentare l'incisività sulla realtà del rispettivo lavoro e diminuire, anche notevolmente, i costi per nastri ed attrezzature, hanno lavorato isolatamente in concorrenza con la preoccupazione principale di essere i primi a realizzare la TV alternativa.

Per quanto riguarda poi la politica "in grande" non bisogna essere profeti per prevedere:

— che una televisione, diversa dalla RAI-TV, completamente privatizzata, sarà gestita da gruppi di potere ben noti e sicuramente peggiorerà nella sostanza l'attuale situazione di monopolio, realizzando forse qualche miglioramento a livello formale a causa della concorrenza.

— che una televisione regionale pubblica riproporrà, a livello di informazione, gli equilibri politici locali, e se anche potrà essere abbastanza diversa dalla RAI TV, difficilmente garantirà la piena libertà di accesso di gruppi politici minoritari (non credo infatti che neanche in Emilia Romagna si potrà vedere una video-Manifesto-performance).

Quindi in entrambi i casi l'attuazione dei due parametri fondamentali di una televisione indipendente — il libero accesso e l'autogestione — sarà problematica se non esclusa a priori e pertanto resterà il problema di trovare uno spazio operativo per quei gruppi che saranno emarginati, per il gioco di potere, da una partecipazione diretta o indiretta alla gestione di una emittente televisiva.

Finchè la situazione politica non cambierà, non sembra vi possa essere altra alternativa che un lavoro capillare e diretto, il meno disgregato possibile, che, basandosi sull'impiego di attrezzature molto semplificate, batta sul tempo gli apparati televisivi più complessi e quindi li metta in mora sia sotto il profilo della libertà d'espressione sia sotto quello della partecipazione e gestione diretta degli utenti. La televisione di paese e di quartiere, video-salette, attrezzate in circuiti da realizzare o anche preesistenti, nuclei mobili televisivi sono le strutture attraverso le quali sarà possibile garantire uno spazio operativo a gruppi minoritari per un lavoro che sarà tanto più determinante quanto più le televisioni "maggiori" saranno carenti nell'attuare i loro compiti istituzionali.

In conclusione avremo tre strati, nei quali la informazione-comunicazione sarà realizzata più integralmente in rapporto inversamente proporzionale alla complessità dell'ente e precisamente:

RAI TV

CATV

C.C.TV di gruppi indipendenti

Il tutto naturalmente se il ministro Gioia di turno non provvederà a ristrutturare queste categorie secondo la logica del potere esecutivo e, guarda caso, anche per evitare ciò il discorso è e sarà essenzialmente politico.

Luciano Giaccari

Studio 970 2

Via Pasubio 22, 21100 Varese, tel (0332) 238069

Vedi inoltre:

- 70
- "Controinformazione" su GALA n. 48 - luglio 1971
 - scritto per l'inaugurazione della *Video-saletta* dello Studio 970 2 - luglio 1971 Milano
 - "TV OUT" (informazione e controinformazione - audiovisivi C.C.TV e videocassette, circuito e standardizzazione, TV ufficiale, TV OUT. con allegati schemi per Video-Salette e Centralini C.C.TV) su IN n. 4 - gennaio 1972
 - "Videoregistrazione Introduzione" su Photo 13 n. 1 - gennaio 1973
 - "Cinema a passo ridotto e C.C.TV" su Photo 13 n. 2 - febbraio 1973
 - "C.C.TV e teatro" su Photo 13 n. 4 - aprile 1973
 - "Arte e Videotape" su Gala n.60/61 - settembre 1973
- (videotape, videoperformance, videodocumentazione, videodidattica, videocritica)